

Modesta proposta sui tagli alle province

di Giampaolo Rossi

E' largamente condivisa l'idea che la stretta finanziaria debba essere utilizzata per riforme strutturali che risanino la finanza pubblica rimuovendo le cause che ne hanno determinato il rigonfiamento. Il caso delle Province è emblematico. Con la creazione delle Regioni e il trasferimento delle competenze agli enti locali, l'assetto delle amministrazioni si è appesantito. Quattro livelli territoriali, senza contare l'Europa, che aspirano a competenze tendenzialmente generali perché curano gli interessi della loro popolazione, sono decisamente troppi. Se poi si aggiunge la tecnica legislativa sbagliata, adottata dalla riforma del Titolo V della Costituzione, si determina una gran confusione.

Confusione nelle competenze che spesso si sovrappongono fra loro determinando un appesantimento dei procedimenti. Questo è il motivo per cui le pratiche durano troppo tempo; sono troppi gli enti e gli organi che si occupano della stessa questione. E' anche impossibile, il più delle volte, individuare il soggetto responsabile.

Un esempio: qual è l'ente territoriale competente in materia di protezione civile? Ebbene: è lo Stato, ma anche la Regione, e anche la Provincia, e anche il Comune!

Il ddl governativo per la riforma delle competenze degli enti locali in vista del federalismo fiscale, non modifica questo assetto delle competenze. E' possibile pensare che tutti i Comuni, le Province, le Regioni, oltre allo Stato, debbano disporre di un apparato di protezione civile? E come si distribuiranno le risorse in un contesto di federalismo fiscale?

Senza dire, poi, dei costi della politica. È chiaro che la moltiplicazione dei livelli di rappresentanza si traduce in una moltiplicazione dei posti e dei costi.

Di qui l'idea della soppressione delle Province, del livello territoriale che, tranne pochi casi come Trento e Bolzano, non corrisponde a una identificazione della popolazione nel territorio. Le città e le Regioni hanno un nome proprio. La Provincia ha il nome della Città capoluogo. Dire sono della Provincia di... non indica l'appartenenza a uno specifico ente territoriale ma solo l'abitare nelle vicinanze di una città.

Se si decide di procedere nella direzione dell'abolizione delle Province non ha molto senso toglierne solamente qualcuna. La misura appare, anzi, odiosa nella permanenza delle altre. Né si può pensare di eliminare qualsiasi sede amministrativa intermedia tra Comuni e Regioni perché troppi comuni hanno una dimensione inconsistente e non hanno strumenti per svolgere un elevato numero di funzioni.

La proposta che appare preferibile è la seguente: le competenze (e i relativi finanziamenti) potrebbero essere attribuite a Comuni e Regioni, inducendo i piccoli comuni a operare prevalentemente a livello di Unioni.

I Comuni così ristrutturati e le Regioni potrebbero poi delegare (anche in modo differenziato a seconda delle loro dimensioni) una parte delle loro funzioni a un livello intermedio (lo si può chiamare anche Provincia) attribuendo, in parallelo, mezzi e personale.

Le Province, se così si chiameranno, diventerebbero organismi di secondo grado, non aventi funzioni e mezzi propri ma solo delegati. Niente esclude che possa prevedersi anche un organo politico di direzione e controllo, anche esso espresso in secondo grado degli enti delegati.

I risparmi sarebbero molto consistenti e sarebbe eliminata la sovrapposizione delle competenze.

Si può sperare che, in un contesto di forte spinta al risanamento finanziario e strutturale, una proposta di questo tipo possa trovare attenzione?